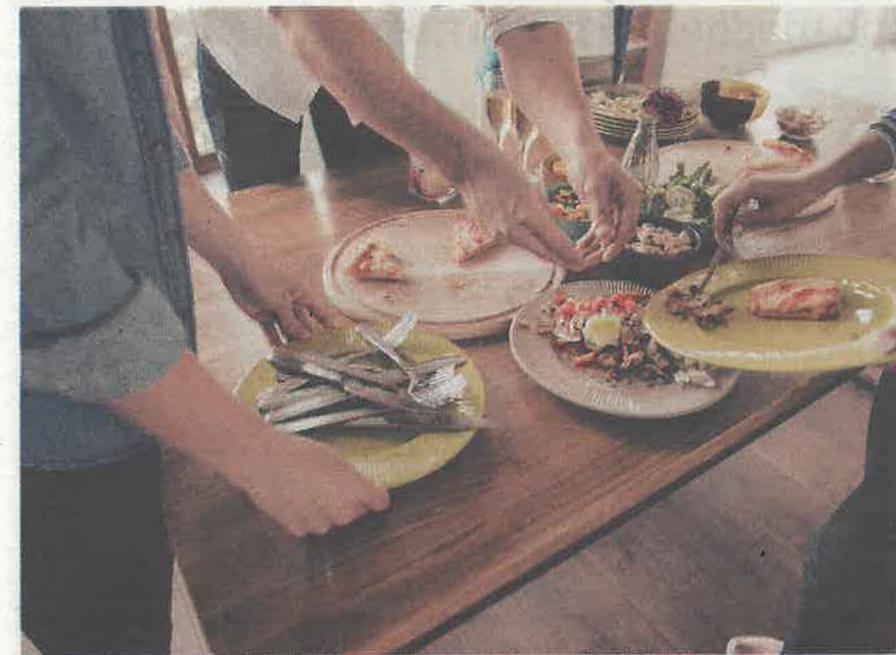


Inflazione: sette famiglie su dieci riducono gli sprechi a tavola

L'aumento dei costi, oltre ai consumatori, colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne. L'analisi di Coldiretti



■ CUNEO

Il poderoso rincaro dei prezzi che si sta verificando in questi mesi sta mettendo in difficoltà le aziende, e si fa sentire anche sui bilanci familiari. È Coldiretti a lanciare l'allarme, presentando la propria analisi sul report Ismea, relativo all'aumento dell'inflazione: un rapporto che va a indagare in particolare sulle contromisure che le famiglie stanno mettendo in atto per porre al riparo il proprio portafogli dall'impennata inflazionaria. Secondo l'Istat, l'inflazione è al 6,9%, il massimo valore raggiunto dal 1986: come è ovvio, la prima reazione è tagliare il superfluo. C'è però una buona notizia: non significa solo che si compra di meno, ma anche che si cerca di consumare meno e me-

glio. Ben 7 consumatori su 10 hanno incrementato il proprio impegno nella riduzione degli sprechi alimentari: ben il 68% del totale. Sono il 48% invece quelli che si sono orientati decisamente verso il sacrificio del superfluo. Il 47% è più parsimonioso nel ponderare la scelta dei prodotti, facendo particolare attenzione al rapporto tra il prezzo e la quantità al chilo. «A sostenere l'accelerazione della crescita dei prezzi oltre all'energia - sottolinea la Coldiretti - sono gli alimentari cresciuti in media del 7,1% per effetto degli aumenti generalizzati di tutti i prodotti a partire dagli oli alimentari di semi (+70,2%) al burro (+22,6%), fino alla pasta (+16,6%)». Una maggiore attenzione agli sprechi, tuttavia, è il risvolto positivo di questa tendenza, che spo-

sta la questione sul piano etico-ambientale oltre che su quello economico. «In Italia finiscono nella spazzatura quasi 31 chili all'anno di prodotti alimentari, in media, per un totale di oltre 1,8 miliardi di chili. La propensione al risparmio non sembra intaccare l'attenzione verso la qualità di ciò che si porta a tavola con il 70% dei consumatori che non intende rinunciare al prodotto 100% italiano anche per sostenere l'occupazione e l'economia nazionale». In sostanza, si compra meno ma meglio. «Se i prezzi per le famiglie corrono - precisa infine la Coldiretti -, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne, dove 1/3 delle aziende agricole si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negati-

vo, secondo il Crea. In agricoltura si registrano, infatti, aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi, al +129% per il gasolio». La ricetta per alleviare le difficoltà di tutti, produttori e consumatori, secondo l'organizzazione, è puntare su accordi di filiera tra imprese agricole e industriali: «Con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni - afferma il presidente di Coldiretti Cuneo, Enrico Nada -. Nell'immediato bisogna intervenire per contenere il caro energia e i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturarli per programmare il futuro».